

Il Pronto Intervento Lule

Il Pronto Intervento è una struttura di accoglienza protetta, collocata in una zona di estrema sicurezza nell'interland milanese, conosciuta solo dalle Forze dell'Ordine.

La finalità prioritaria è quella di offrire un'accoglienza tutelata alle minori e alle donne che vivono situazioni di forte disagio, offrendo l'opportunità di realizzare percorsi di crescita e maturazione rivolti all'integrazione sociale.

Storicamente il Pronto Intervento Lule nasce nel 2000 per sostenere e orientare l'avvio dei percorsi di fuga dallo sfruttamento di donne e minori che chiedono di uscire dal circuito della tratta facendo riferimento ai percorsi di integrazione sociale previsti dall'articolo 18 del D. Lgs. 286/98.

Col tempo, si è ritenuto opportuno estendere le accoglienze anche a minori italiane e straniere non accompagnate, di età compresa tra i 14 e i 18 anni, poste sotto tutela dal Tribunale per i Minorenni o provenienti dal circuito penale. L'integrazione di due utenze differenti costituisce senza dubbio una risorsa e un'occasione di crescita per entrambe le tipologie di utenza.

La struttura è autorizzata al funzionamento dalla Provincia di Milano con disposizione n. 25/2002 del 13/02/2002. Si tratta di un'ampia abitazione di cinque locali più servizi, la cui capienza è di cinque posti complessivi.

L'utenza

La comunità di Pronto Intervento ospita rispettivamente minori femmine, italiane e straniere, di età compresa tra i 14 e i 18 anni e donne maggiorenni straniere e neo-cumunitarie di età compresa tra i 18 e i 25 anni.

Le minori accolte provengono da situazioni di forte privazione familiare, hanno vissuto situazioni di grave disagio psicologico, sociale ed affettivo e sono poste sotto tutela da parte del Tribunale per i Minorenni. Lo stesso vale per le minori straniere non accompagnate.

Le donne maggiorenni accolte, invece, provengono tutte dalla tratta ai fini di sfruttamento sessuale e sono inviate alla struttura dalle Forze dell'Ordine, dal Numero Verde Nazionale contro la tratta, dalle Unità Mobili di strada, da clienti o amici, da altri Enti Pubblici, solitamente comuni e da Associazioni del privato sociale.

Tramite l'attività di Pronto Intervento si prevede di dare risposta anche al bisogno sempre più evidente di accogliere donne e minori che provengono da contesti differenti da quello dello sfruttamento sessuale sulla strada. In particolare si fa riferimento alle vittime di sfruttamento nella prostituzione indoor, sul lavoro, in attività di accattonaggio o microcriminalità, ambienti in cui sempre più spesso emergono situazioni drammatiche di sfruttamento.

Un considerevole spazio è dato alla tutela della gravidanza e della maternità entro i primi 4 mesi di gestazione, pertanto le donne accolte nel Pronto Intervento saranno poi trasferite in strutture idonee all'accoglienza di madri e bambini.

Non vengono accolte né minori né maggiorenni con gravi patologie psichiatriche, tossicodipendenti o portatrici di handicap.

L'equipe educativa

L'equipe educativa del pronto intervento è costituita da:

- 1 responsabile che svolge il compito di coordinare l'equipe educativa, di gestire le accoglienze e i rapporti con i servizi esterni.

- 6 educatrici che, turnando nella struttura 24 ore su 24, seguono le ospiti nella realizzazione degli obiettivi educativi.
- 1 psicologa che incontra settimanalmente le ospiti minorenni e si confronta poi con l'equipe sull'andamento dei colloqui.
- 1 psicoterapeuta che svolge la funzione di supervisore dell'equipe educativa.
- 1 consulente legale, che supporta l'equipe per gli aspetti giuridico-legali.
- 2 mediatrici culturali che fanno da supporto all'equipe nelle situazioni di maggiore difficoltà linguistica delle ospiti.
- Volontari qualificati per azioni di supporto.

L'equipe si riunisce settimanalmente ed è costantemente aggiornata partecipando a corsi di formazione e aggiornamento, inerenti tanto la tematica della tratta quanto quella del disagio minorile.

Il supporto psicologico, spesso definibile di "emergenza", risulta essenziale per sostenere l'accoglienza delle minori nella struttura. Rappresenta il primo passo per affrontare un percorso psicoterapico, quando le minori saranno trasferite nelle comunità residenziali.

L'inserimento delle ospiti

L'accesso alla struttura di pronto intervento, nel caso di minori, può avvenire tramite segnalazione dei Servizi Sociali e inizia con l'invio di una relazione psico-sociale e con un colloquio di presentazione del caso da parte dell'ente che l'ha in carico alla coordinatrice della comunità e, successivamente, all'equipe educativa.

Nelle situazioni di emergenza l'inserimento avviene tramite segnalazione delle Forze dell'Ordine che accompagnano le minori con il Verbale di Affidato; in seguito vengono messe in carico al Comune di residenza o domicilio di soccorso.

Nel momento dell'accoglienza la coordinatrice svolge un colloquio di conoscenza con l'ospite e presenta le regole della comunità.

Durante la fase di inserimento si porrà particolare attenzione nello spiegare alle ospiti le prospettive possibili nell'immediato futuro. Rispetto ai tempi di permanenza nella struttura, sarà nostra premura non dare riferimenti certi e spiegare come il trasferimento in strutture residenziali sia influenzabile da svariati e molteplici fattori esterni.

L'intervento educativo

Il Pronto Intervento rappresenta per le ospiti la possibilità di uscire da una situazione di disagio e grave pericolo e di entrare in una realtà di accoglienza, cura e tutela.

Il passaggio tra due fasi, tanto differenti, implica inevitabile sforzo e capacità di adattamento. E' su queste che l'equipe lavora e cerca di potenziare le risorse e gli strumenti di base delle minori e delle donne accolte.

La struttura deve esser vissuta come il primo passo per un cambiamento radicale di vita.

Nel caso delle minori particolare attenzione è posta nello spiegare i motivi per cui si è reso necessario il collocamento in comunità e quindi supportare l'ospite nell'iniziale processo di separazione – distanza dal contesto di provenienza, inevitabilmente carente sotto il profilo affettivo e relazionale.

Il progetto educativo della minore accolta è orientato all'inserimento in comunità residenziale.

L'equipe educativa si pone in atteggiamento di osservazione e valutazione delle abilità relazionali, emotive, cognitive. Gli strumenti educativi imprescindibili sono l'ascolto e il dialogo empatico.

Al contempo l'equipe cerca di avviare, nella minore accolta, un iniziale processo di crescita dell'autostima, sviluppo dell'autonomia e del senso di responsabilità.

Particolare attenzione è posta nel sondare le relazioni esistenti con il contesto familiare per individuare difficoltà e potenzialità del nucleo.

I rapporti con la famiglia di origine vengono stabiliti in accordo con le indicazioni dell'ente inviante.

E' offerta la possibilità di incontri in spazio neutro con la presenza di un'educatrice che può osservare e registrare le dinamiche comportamentali.

Si ritiene essenziale il momento di colloquio settimanale con una psicologa che incontra le minori in pronto intervento e che relaziona circa l'andamento delle sedute. Per le minori è un momento di sfogo, confronto e iniziale tentativo di rielaborazione dei vissuti di sofferenza e spesso di abbandono e privazione dai quali provengono.

Rispetto alle ospiti provenienti dalla tratta l'obiettivo prioritario dell'equipe educativa è quello di assicurare il tempo e lo spazio per una pausa di riflessione rispetto alla scelta di fuga dal circuito di sfruttamento ed alla prospettiva di un reinserimento sociale.

E', quindi, compito delle educatrici sondare la profondità delle motivazioni all'avvio di un percorso sociale, valutare lo stato di rischio e la necessità di protezione, verificare le condizioni di salute, far recuperare un normale ritmo circadiano, rafforzare le capacità di cura di sé e del proprio spazio personale, coinvolgere nella gestione della quotidianità, compiere un'osservazione comportamentale rispetto alle problematiche individuali e alle dinamiche di gruppo.

I servizi offerti

Presenza costante e rassicurante delle educatrici che ascoltano i bisogni delle ospiti e insieme attuano il progetto educativo.

Attività di alfabetizzazione o sostegno scolastico. Ad ogni ospite si affianca un'educatrice che, a seconda del livello di conoscenza della lingua italiana o del grado di istruzione, attua progetti mirati di sostegno e rinforzo delle abilità scolastiche.

Assistenza sanitaria. E' offerto un percorso sanitario di screening e verifica delle condizioni di salute delle ospiti accolte. Per le cittadine straniere è previsto l'accompagnamento ai fini di ottenere il tesserino per gli stranieri temporaneamente presenti (STP) che dà il diritto di accedere alle prestazioni più urgenti ed immediate.

Attività ricreative. Ampio spazio è dato alla realizzazione di attività ludico ricreative che comprendono la realizzazione di lavori artistico-manuali e svariate uscite sul territorio.

Sostegno legale. Assistenza nelle pratiche legali e accompagnamento alla denuncia qualora la storia personale sia di grave sfruttamento o maltrattamento.

Sono previsti interventi di mediazione culturale in presenza di ospiti straniere. La mediatrice si affianca all'educatrice per colloqui di conoscenza, valutazione delle motivazioni al cambiamento e per facilitare il delicato processo di integrazione.

La dimissione

L'esito dell'accoglienza di pronto intervento, per una minore, avviene secondo i termini concordati preventivamente con l'ente inviante, ovvero a seguito del periodo di osservazione educativa e la relativa ricerca di una comunità residenziale per minori.

Nel caso, invece, di donne vittime della tratta potrà essere la continuazione del programma di protezione in una comunità di prima accoglienza o in autonomia nella modalità di presa in carico territoriale, l'interruzione del programma stesso per abbandono o un rimpatrio assistito. In questo ultimo caso si è fatto riferimento sino ad oggi alla professionalità dell'O.I.M. (Organizzazione internazionale dei migranti) che, tramite le risorse stanziare dal Ministero degli Interni, consente l'attuazione di rimpatri assistiti.

Retta giornaliera

La retta giornaliera è di 100 euro (I.V.A. compresa).

La retta è comprensiva di:

- Vitto e alloggio
- Progetto ed intervento educativo
- Intervento psicologico individuale
- Consulenza legale
- Interventi di mediazione culturale
- Assistenza medica e farmaceutica di base
- Abbigliamento
- Attività ricreative
- Telefonate settimanali ai famigliari
- Trasporti

Sono escluse le spese per interventi medico specialistici.

Riferimenti

Ente gestore: Cooperativa sociale LULE

Sede legale: viale G.G. Sforza, 62 – 20081 Abbiategrasso (MI)

Sede operativa: via Pavia, 42 – 20081 Abbiategrasso (MI)

Tel/fax: 02/94965244

E-mail: lule@netsys.it

Sito web: www.luleonlus.it

C.F. 90016220155

P.I. 03158180962

Iscrizione Albo Regionale sez. A, foglio n.326, progr. 651

Coordinatrice del Pronto Intervento: Dott.ssa Sara Virzi 3497537124

Presidente della Cooperativa: Dott. Stefano Montorfano 3488818161